

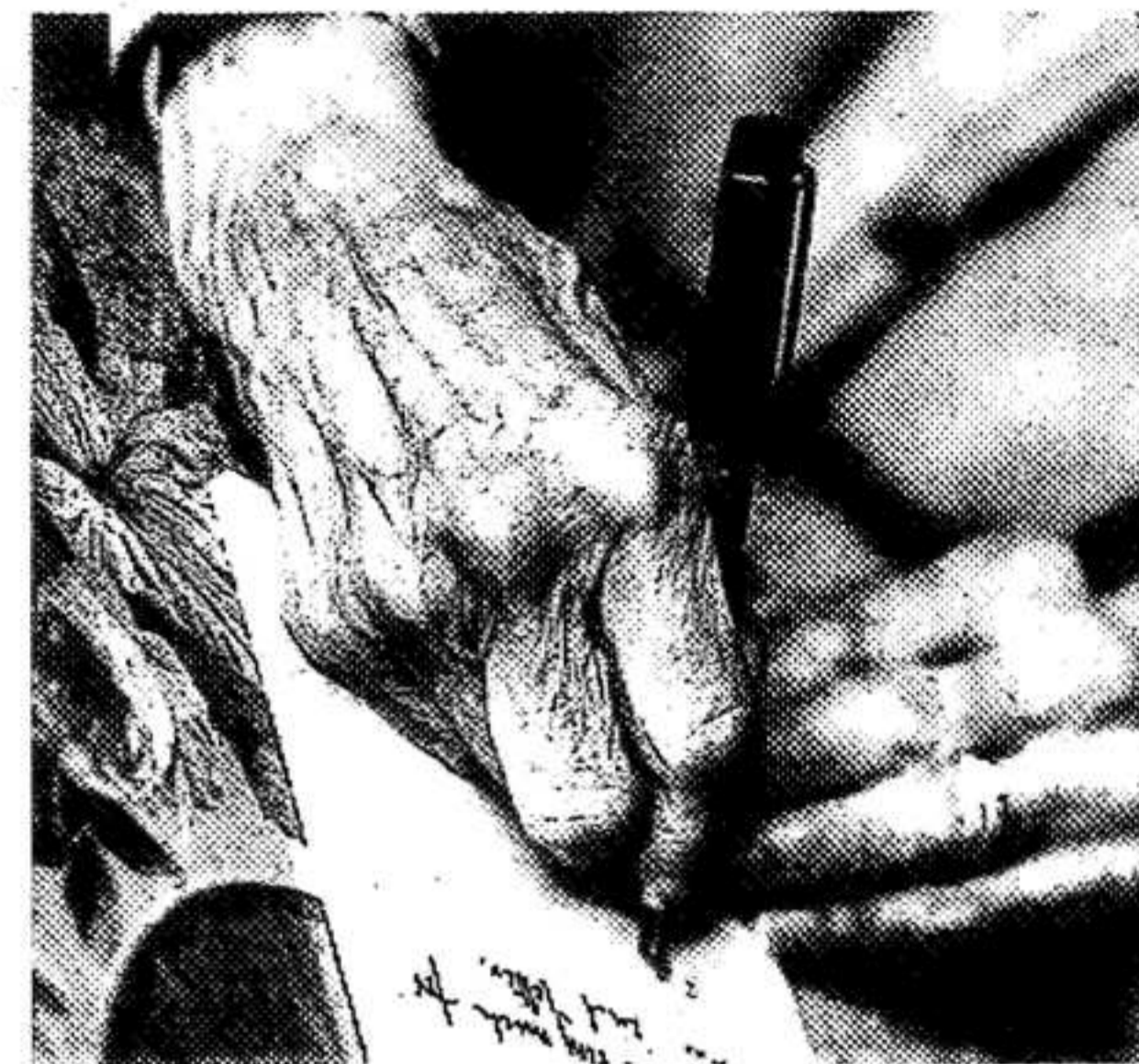
Un falso testamento da 800mila euro

LAVAGNA [scu] Lavagnese nei guai per un falso testamento: in palio c'erano ben 800mila euro. La Corte di Cassazione ha definitivamente condannato **Maria Angela Verme**, 79, per aver falsificato le ultime volontà di **Lina Canata**, deceduta nel 2006 e residente in corso Buenos Aires. Una vicenda aperta tra il 2006 e il 2007, quando un amico della defunta si era rivolto all'avvocato **Antonio Segalerba** perché era venuto a conoscenza di un testamento olografo con cui la Canata aveva lasciato tutti i suoi beni mobili e immobili alla Verme: un patrimonio considerevole, tra immobili e contanti di circa 800mila euro. L'amico della defunta riteneva assolutamente improbabile e inverosimile che la Canata avesse lasciato i suoi beni alla Verme perché la stessa aveva svolto funzioni di collaboratrice domestica per un certo tempo, ma poi era stata allontanata dalla Canata per il motivo che si erano verificati ammanchi di denaro in casa. La Verme a seguito di quell'episodio non avrebbe più avuto rapporti con Canata dai primi mesi del 2006, essendo stata sostituita con un'altra collaboratrice domestica. Altro elemento fondamentale, la defunta non aveva né figli né parenti in Italia e pertanto l'amico aveva cercato di contattare gli eredi americani (i nipoti, figli di un fratello, **Eugenio** e **Sandra Canata** di San Francisco, California) per comunicare le circostanze e per far sapere quanto accaduto. Era quindi scattata

la denuncia querela accompagnata da una perizia grafica di parte, dalla quale emergeva che il testamento a favore della Verme era falso. Anche i Ris di Parma aveva confermato la falsità del documento. Intanto la Verme aveva fatto pubblicare da notaio il testamento, impossessandosi dell'appartamento, oltre a circa 230mila euro depositati sui conti correnti della defunta. Una "lotta" tra i due nipoti statunitensi e la donna per ottenere i beni ereditari. La Verme è stata condannata alla pena di mesi sei di reclusione per aver falsificato il testamento, oltre alla restituzione di tutti i beni mobili e immobili.

Ma non si è arresa e ha fatto

Il raggio è stato scoperto grazie alla segnalazione di un amico della defunta



prima ricorso alla Corte d'Appello di Genova, respinto nel 2012, poi per Cassazione contro la decisione della Corte. Ora la recentissima decisione ha respinto e ha condannato definitivamente la Verme ritenendo corrette e fondate le decisioni dei giudici. La Verme dovrà pagare anche le spese legali sostenute dalle parti civili. Gli eredi americani hanno

così finalmente ottenuto, dopo 7 anni, la restituzione dell'appartamento di Lavagna e hanno sottoposto a pignoramento il conto corrente della Verme per ottenere il pagamento delle spese legali. Devono invece ancora essere restituiti dalla Verme le somme sottratte nel 2006 che erano state trasferite sul conto corrente co-intestato alla figlia **Patrizia Gori**.